

FORGOTTEN
MEMORIES

MEMORIE
DIMENTICATE

Mohamed El-Assiouty



FORGOTTEN MEMORIES

It is the claim of cinéastes around the globe that film is the medium par excellence for the creation and preservation of collective memories. In such regard, though, Egyptian filmmakers and critics are left in an unenviable position, lamenting the fact that not only is our contribution to this universal memory negligible, but that such a role remains virtually unrecognised.

Film critic Samir Farid explains: “In Arab culture cinema is on the margin. The Tunisian and Algerian cinémathèques are incomplete and neglected by their governments. And in Egypt we have neither negative archives, cinémathèques, video libraries nor film museums” – establishments that have existed since 1938 in most of the 125 member nations of the International Federation of Film Archives (FIAF) and The Association of Moving Image Archivists (AMIA).

Documentarist Attyat El-Abnoudi echoes Farid’s regrets: “Not only do we not have the copyrights for the productions of the Film Institute that we made as students... but the originals are also in terrible conditions”.

The problem, though, is not limited to student productions, for not even those films generally acknowledged to be landmarks in mainstream cinema are accorded protection. According to Farid, there is no effective plan to restore ruined originals nor to copy films onto fire-resistant film stock. Any individual can obtain the originals and burn them, as the son of actor-director Hussein Sidqi recently did, claiming that cinema is religiously forbidden.

Most Arab film production companies favour immediate income over possible but uncertain larger future financial rewards; they are not in the least concerned with pre-

Tutti i cineasti del mondo affermano che il cinema è il mezzo per eccellenza per la creazione e la conservazione della memoria collettiva. A tale proposito, però, produttori e critici del cinema egiziano si trovano in una posizione non invidiabile: lamentano il fatto che, pur essendo il contributo egiziano a questa memoria universale innegabile, tale ruolo rimane virtualmente non riconosciuto.

Il critico cinematografico Samir Farid spiega: “Nella cultura araba il cinema ha un ruolo marginale. Le cineteche tunisina e algerina sono incomplete e trascurate dai loro governi”. Le cineteche sono strutture che esistono fin dal 1938 nella maggior parte dei 125 paesi membri della Federazione Internazionale degli Archivi Cinematografici (FIAPF) e dell’Associazione degli Archivisti dell’Immagine in Movimento (AMIA).

Il documentarista Attyat El-Abnoudi fa eco al rammarico di Farid: “Non solo non ci vengono riconosciuti i diritti d’autore sulle produzioni del Film Institute che abbiamo realizzato da studenti, ma anche le pellicole originali sono in pessime condizioni”.

Il problema, comunque, non è limitato alle produzioni degli studenti, ma anche a quei film, generalmente riconosciuti come pietre miliari del cinema tradizionale, a cui non è garantita alcuna conservazione. Secondo Farid, non esiste alcun progetto effettivo per il restauro delle pellicole originali danneggiate, né per la duplicazione di tali film su supporto non infiammabile. Chiunque può ottenere le pellicole originali e bruciarle, così come ha fatto recentemente il figlio dell’attore-regista Hussein Sidqi, sostenendo che il cinema è proibito dalla religione.

La maggior parte delle società di produzione cinematografica arabe preferisce un profitto immediato piuttosto che possibili entrate future; inoltre non sono affatto interes-



Les diseurs de vérité

Testimoni di verità

...serving their originals and more often than not neglect to place a positive copy in the Egyptian National Film Centre's (ENFC) store room. The ENFC, in any case, hardly inspires confidence among filmmakers. According to Safa' El-Leithi, a film editor and researcher, the ENFC's store room, "far from being a library, houses piles of rusty cans containing positive copies".

Madkour Thabit, head of ENFC, responds to such criticism. "We pay the annual mem-

bership fee to FIAF and maintain a correspondence. In the past ENFC membership was suspended for a period of time because the membership fees were not paid by mistake. There is a videothèque of over 5000 international and local titles in the Arts Academy, while we have a much smaller one at the ENFC".

The ENFC has a store room that contains a positive copy of all Egyptian films made after 1961. The bulk of negative originals, though, are not the responsibility of ENFC but remain in store rooms in the printing labs which belong to the Ministry of Industry since producers – with the exception of Gamal El-Leithi and Badi'e Sobhi – habitually leave the negatives in the labs should they need to make a copy one day. While some of the original negatives were burnt in Studio Misr in 1951, others were recently purchased by Al-Sheikh Saleh, the owner of the ART satellite channels.

Film critic Essam Zakaria complains that research facilities are similarly under-equipped, ineffective and accessible only after following complicated procedures.

Safa' El-Leithi agrees, adding that this is true not only with respect to audio-visual facilities but also to information sources which remain uncomputerised. "I encountered a major difficulty with respect to obtaining precise information – complete with dates and figures – concerning the screening and marketing of documentaries and, after failing to

sate alla conservazione delle pellicole originali e ancora più sovente trascurano di depositare una copia positiva nel deposito del Centro Nazionale di Cinematografia Egiziano (Egyptian National Film Center). In ogni caso, l'ENFC difficilmente ispira fiducia nei cineasti. Secondo Safa' El-Leithi, montatore e ricercatore cinematografico, il deposito dell'ENFC, "lontano dall'essere una cineteca, ospita pile di scatole arrugginite di copie positive".

Madkour Thabit, direttore dell'ENFC, risponde a tali critiche: "Noi paghiamo la tassa d'iscrizione annuale alla FIAF e manteniamo con essa una frequente corrispondenza. In passato, per un certo periodo, l'adesione dell'ENFC fu sospesa perché, per errore, le tasse d'iscrizione non erano state pagate. All'Accademia di Belle Arti vi è una videoteca di oltre 5000 titoli internazionali e locali, mentre ve ne è una molto più piccola all'ENFC".

L'ENFC ha un deposito che conserva copie positive di ogni film egiziano realizzato dopo il 1961. La maggior parte dei negativi originali non è tuttavia di pertinenza dell'ENFC e si trovano in deposito nei laboratori di stampa che appartengono al Ministero dell'Industria in quanto i produttori – ad eccezione di Gamal El-Leithi e Badi'e Sobhi – lasciano solitamente i negativi in tali laboratori nel caso in cui, un giorno, avessero bisogno di farne una copia. Alcuni negativi originali andarono bruciati nel 1951 nell'incendio dello Studio Misr, altri, invece, sono stati recentemente acquistati da Al-Sheikh Saleh, proprietario dei canali satellitari ART.

Il critico cinematografico Essam Zakaria si lamenta che le attrezzature di ricerca sono male equipaggiate, inefficaci e accessibili solo attraverso procedure complicate.

Safa' El-Leithi concorda, aggiungendo che corrisponde a verità non solo per le attrezzature audio-visive, ma anche per le fonti d'informazione ancora non disponibili su supporto informatizzato. "Ho incontrato enormi difficoltà nell'ottenere informazioni precise – complete di date e cifre – concernenti la proiezione e la distribuzione di documentari e, poiché non sono riuscito a reperire tali informazioni sia presso il Dipartimento di Documentazione Culturale che il Consiglio Superiore della Cultura, sono ritornato all'ENFC dove i dati incompleti che ho trovato riguardavano soprattutto le proiezioni. La distribuzione è ora responsabilità del Fondo di Sviluppo Culturale".

Facendo specifico riferimento alle difficoltà della ricerca cinematografica in Egitto, Farid spiega che "i documenti cinematografici incompleti della biblioteca del Centro Cattolico sono gli unici dati disponibili in Egitto con informazioni sui vecchi film. Ma que-



À la recherche du mari de ma femme

find this information either in the Cultural Register Department or in the Supreme Cultural Council, I returned to the ENFC where the incomplete information I found was mostly about screening. Marketing had become the Cultural Development Fund's responsibility”.

Shedding more light on the difficulties of film research in Egypt, Farid explains that “the incomplete film documents of the Catholic Centre's library are the only records available in Egypt containing information about old films. But this archiving was done mainly by scissoring out articles from magazines and newspapers for the purpose of

evaluating a film's contents with respect to Catholic morality... Furthermore, the only short film and documentary filmography available is an unpublished thesis”.

Ironically, given the difficulties of preserving film, documentaries on cinema can be used as references in researching the history of the Arab film industry, providing missing chronologies, testimonies and records of production plans. But only three documentaries about Arab cinema exist – Ahmed Kamel Mursi's *Tarikh Al-Cinema Al-Missriya* (*History of Egyptian Cinema* 1970), Tunisian Farid Boughedir's *Al-Cinema Al-Arabiya Al-Jadida* (*New Arab Cinema* 1987) and Mohamed Kamel Al-Qalyoubi's *Waqai' Al-Zaman Al-Da'i* (*Chronicles Of A Lost Time* 1991) on the Egyptian film pioneer Mohamed Bayoumi. There have also been several TV programmes – Farid thinks they are probably erased – and two video documentaries, the Syrian film *Nour Wa Zilal* (*Light and Shadows* 1994) on the pioneer Syrian filmmaker Nazih Al-Shahbandar and Mohamed Shebl's *Al-Muhakama* (*The Trial* 1995) about Youssef Chahine's trial after the release of *Al-Muhager* (*The Immigrant* 1994).

These are supplemented by the 11 books issued by the ENFC over the past year which include the writings of critics and filmmakers. Barring a few exceptions, though, most of these writings are no more than impressionistic chronologies. Some in-depth accounts

sto archivio è essenzialmente composto di ritagli di articoli tratti da riviste e giornali allo scopo di valutare i contenuti di un film tenendo conto della morale cattolica... Inoltre, l'unica filmografia di cortometraggi e documentari disponibile fa riferimento ad una tesi non pubblicata”.

Per ironia della sorte, nonostante le difficoltà nella conservazione delle pellicole, i documentari sul cinema possono essere usati come riferimenti nelle ricerche sulla storia dell'industria cinematografica araba, fornendo cronologie mancanti, testimonianze e dati su progetti di produzione. Purtroppo esistono soltanto tre documentari sul cinema arabo – quello di Ahmed Kamel Mursi *Tarikh Al-Cinema Al-Missriya* (Storia del Cinema Egiziano, 1970), quello del tunisino Farid Boughedir *Al-Cinema Al-Arabiya Al-Jadida* (Il Nuovo Cinema Arabo, 1987) e quello di Mohamed Kamel Al-Qalyoubi *Waqai' Al-Zaman Al-Da'i* (Cronache di un Tempo Perduto, 1991) sul pioniere del cinema egiziano Mohamed Bayoumi.

Sono stati inoltre prodotti svariati programmi televisivi – Farid pensa che probabilmente siano stati cancellati – e due video-documentari, il film siriano *Nour Wa Zilal* (Luci ed Ombre, 1994) sul pioniere siriano del cinema Nazih Al-Shahbandar e quello di Mohamed Shebl *Al-Muhakama* (Il Processo, 1995) sul processo di Youssef Chahine dopo la realizzazione di *Al-Muhager* (L'Emigrante, 1994).

A questi vanno aggiunti 11 volumi pubblicati dal ENFC lo scorso anno, che comprendono gli scritti di critici e cineasti. Tranne poche eccezioni, comunque, questi scritti non sono altro che cronologie estemporanee. Alcuni aspetti specifici del cinema egiziano sono stati trattati e approfonditi in tesi accademiche da autori egiziani e stranieri. Non si è



Chatting on the Nile

of aspects of the Egyptian film have been expounded in academic theses by Egyptians and foreigners. No effort has been made, though, to collect these writings and make them available in Arabic translation. Nor has anyone yet produced a substantial theoretical treatise on film in the Arab world. Two years ago a monthly film magazine, Al-Fann Al-Sabe'i, was established mostly featuring Arabic translations of sporadic English writings.

Farid regrets that “neither Arab people nor Arab governments consider film as an art. The former deals with cinema as cheap entertainment – which conditions the work of filmmakers themselves – while the latter collects taxes from movie theatres and invests neither money nor effort to preserve the negatives of thousands of films that are public property and to establish film museums and libraries”.

Da AL-AHRAM
Al-Ahram Weekly
2 - 8 September 1999
Issue No. 445

tuttavia compiuto alcun sforzo per sistematizzare questi scritti e renderli disponibili in una traduzione in lingua araba. Né si è ancora prodotto un trattato teorico sostanziale sul cinema nel mondo arabo. Due anni fa fu fondata una rivista mensile di cinema, Al-Fann Al Sabe'i, che pubblica essenzialmente sporadiche traduzioni di scritti inglesi.

Farid si rammarica che “né il popolo arabo, né i governi arabi considerino il cinema un'arte. Il popolo considera il cinema come una forma dozzinale di intrattenimento – il che condiziona il lavoro degli stessi cineasti – mentre i governi incamerano le imposte dalle sale cinematografiche, ma non investono risorse, né si attivano per preservare i negativi di migliaia di film che sono di proprietà pubblica, né per istituire musei del cinema o cineteche”.

Da AL-AHRAM
Al-Ahram Weekly
2 - 8 September 1999
Issue No. 445